

## Prefazione

### **“Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico”**

Raffaello Cortina Editore, 2012

Alla fine degli anni Settanta e in particolare nel 1977 uno di noi, Vittorio Cigoli, pubblicava due volumi intitolati “Modelli di interazione familiare” e “Il sistema familiare: nuove prospettive di ricerca” strettamente tra loro legati. Essi, in quel periodo, venivano a costituire, nel nostro paese, il primo apporto organico di riflessione critica sui principali filoni di ricerca sulla famiglia considerati sia nei loro aspetti epistemologico-metodologici, sia connessi agli strumenti di indagine utilizzati.

Agli inizi degli anni Ottanta e precisamente nel 1982, Eugenia Scabini inseriva ufficialmente il tema “famiglia” nel manuale di Psicologia Sociale edito da Boringhieri con un capitolo dal titolo “la famiglia come piccolo gruppo: relazioni interpersonali e dinamiche di potere”.

Un anno dopo ci ritrovavamo entrambi a collaborare, insieme ad altri studiosi di scienze sociali, alla prima pubblicazione periodica sulla famiglia promossa dal Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia dell’Università Cattolica, allora denominata “Bollettino di informazione sulla famiglia”. Essa si trasformerà, in seguito, in una collana “Studi Interdisciplinari sulla Famiglia” che dal 1984 a oggi darà alle stampe ben 25 volumi volti ad approfondire – in chiave appunto interdisciplinare, con il concorso della sociologia, della demografia, della filosofia, della storia, della economia, oltre che della psicologia sociale e clinica – tematiche classiche connesse alle relazioni familiari, o a introdurre di nuove che diverranno pietre miliari delle riflessioni degli ultimi venti anni.

Nel primo caso rientra ad esempio il volume di “Studi interdisciplinari sulla famiglia” intitolato *Vivere da adulti con i genitori anziani* (1989), nel quale un tema noto come quello dell’invecchiamento e delle sue implicazioni con la vita familiare, viene esaminato attraverso una modalità innovativa per l’epoca, rappresentata dalla prospettiva intergenerazionale, che successivamente diverrà una categoria distintiva della riflessione culturale e scientifica del Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia e non solo.

Nel secondo caso rientrano ad esempio le riflessioni sulle famiglie dei giovani-adulti (ossimoro coniato nel 1988 con il volume *La famiglia “lunga” del giovane adulto*), fino ad allora mai messe a tema e che diventeranno centrali nel panorama culturale italiano recente.

Dopo di allora, un po’ come un fiume in piena, non si contano gli scritti a livello nazionale e internazionale su tematiche familiari che ciascuno di noi ha prodotto individualmente e, molto spesso, congiuntamente o con chi, condividendo la passione per il tema, si è messo sulla stessa strada, come il lettore potrà direttamente verificare dalla corposa bibliografia di questo libro.

L’esordio dell’interesse per le relazioni familiari come si evince da queste brevi note è, per ciascuno di noi, personale e indipendente, rappresentando qualcosa che pesca nel profondo come è di ogni interesse genuino. Esso, tuttavia, diventa *tema condiviso* per la presenza di un

luogo (quello che familiarmente usiamo chiamare Centro Famiglia diventato poi nel 2007 Centro di Ateneo, a sottolinearne la sua riconosciuta importanza istituzionale e internazionale) che ha favorito l'incontro tra le nostre riflessioni e le nostre ricerche e ci ha condotto a convogliare energie per la realizzazione di molteplici progetti comuni nei quali il confronto tra punti di vista peculiari rappresenta un valore aggiunto unico e altamente arricchente.

Il Centro diviene così il luogo elettivo nel quale la nostra avventura scientifica si incrocia e si incontra con quella di altri affermati studiosi della famiglia, in particolare Pier Paolo Donati, Giovanna Rossi e Corrado Pontalti. Il fascino di tale avventura conoscitiva si espande anche a altri giovani ricercatori ed esita, nel tempo, nella formazione di una *scuola di pensiero* che fattualmente esprime quella progettualità generativa che si realizza nell'imprevedibilità dell'incontro tra le affinità elettive, ma che è ancor più simbolicamente pregnante nel caso della famiglia, la quale proprio di generatività vive e da essa è definita.

Con due sensibilità diverse, una più clinica l'altra più psicosociale, ma con un comune interesse ci siamo così mossi in uno straordinario viaggio alla ricerca del *Famigliare* nel tentativo di comprendere e di "riconoscere" nelle variegato storie di vita familiare con le loro specificità e appartenenze culturali ciò che costituisce la *core identity* di quella forma primaria di corpo sociale dalle straordinarie capacità trasformative che, per dirla con Urie Brofenbrenner, "fa diventare umani gli esseri umani". I legami familiari, le loro peculiarità e caratteristiche (il loro "idioma"), il senso latente e manifesto che li muove, la direzione che perseguono, il loro potenziale di risorsa e di rischio, in breve il loro valore, sono divenuti la nostra "passione".

La ricerca del *Famigliare* si è negli anni via via delineata nella forma di un modello, il *modello relazionale-simbolico* già abbozzato in un contributo del 1991, dal significativo titolo "L'identità organizzativa della famiglia", nel quale si faceva esplicito riferimento al registro interattivo, relazionale e simbolico e alla qualità della "cura" come fattore qualificante il legame coniugale e intergenerazionale. Tale prospettiva si è poi raffinata ed è stata ulteriormente messa a punto in successivi scritti, tra i quali desideriamo menzionare i volumi per noi fondamentali: *Il Famigliare* edito da Cortina nel 2000 e *Family Identity* edito da Erlbaum nel 2006 (poi Taylor & Francis), dei quali il presente testo rappresenta l'ideale sviluppo.

Non sono poi numerosi i modelli di ricerca psicosociale e clinica presenti sullo scenario internazionale e che hanno una storia degna di questo nome. Ebbene, il modello relazionale-simbolico, sicuramente più vicino alla sensibilità culturale europea e mediterranea che a quella nordamericana, entra in dialogo con tali modelli e si propone come "punto di vista" attendibile e prezioso a proposito di legami familiari e loro vicissitudini. Il testo nella sua prima parte (e dopo un breve viaggio nella galleria del tempo nel quale vengono tratteggiate, come lo schizzo di un dipinto, le diverse rappresentazioni di famiglia fin a partire dalla cultura greco-romana), mette a punto nella forma finora più sistematizzata il modello relazionale-simbolico di lettura del *famigliare*. Ma esso è anche molto di più. La nostra riflessione teorica è sempre stata infatti accompagnata dalla ricerca empirica e dall'incontro con le famiglie attraverso attività formative e-o di intervento. Volgendoci indietro e guardando il nostro lungo viaggio, abbiamo cercato di

rileggere le nostre multiformi attività ponendoci questo interrogativo: in che senso e come il modello relazionale-simbolico ha ispirato la ricerca, gli interventi e le pratiche che nel corso di più di due decenni abbiamo condotto nell'ambito del Centro?

A questa domanda, che è stata per noi una sfida di non poco conto, rispondono le altre parti del volume che vedono protagonisti insieme a noi, molti dei nostri più stretti collaboratori, la nostra scuola.

Più nello specifico, nella seconda parte il lettore troverà la risposta a questa domanda nella esposizione critica dei risultati e delle scelte metodologiche adottate in sintonia col modello, relative alle ricerche psicosociali e cliniche condotte su alcuni ambiti cruciali della famiglia quali il legame di coppia, il legame genitoriale e alcune sue forme specifiche (l'adozione, l'affido, la separazione), la transizione alla condizione adulta della giovane generazione e la migrazione come evento familiare.

Nella terza parte il lettore potrà constatare come il modello abbia orientato la "filosofia" e metodologia di lavoro a proposito degli interventi preventivi – le buone pratiche con e per la famiglia nella comunità – nonché la clinica dei corpi familiari.

Il testo offre, infine, nella sua quarta parte uno spaccato dei principali strumenti di indagine qualitativa e delle scale di misurazione particolarmente sintonici al modello e frequentemente usati dai ricercatori.

Il lettore non troverà il classico capitolo conclusivo. Non poteva esserci. Questo è un testo di ricerca sul *famigliare* ma contemporaneamente alla *ricerca del familiare*. Il nostro è un modello che attende di essere praticato e costantemente sottoposto a verifica. Esso non fissa una realtà, ma cerca di "approssimarsi conoscitivamente e affettivamente" sempre di più ai sofisticati intrecci dei legami familiari, lasciandosi da essi interrogare, consapevoli come siamo della loro intrinseca eccedenza rispetto alle nostre categorie interpretative. In tale "misteriosa" eccedenza, in fondo, sta anche la fonte della loro attrattiva.

Un modo di pensare questo che ci fa percepire ancora in viaggio e quindi, dopo più di due decenni di lavoro, ci può far sentire ancora giovani.

Eugenia Scabini

Vittorio Cigoli